

Catanese di nascita, vive tra Torino e la Francia. Incide su foglia d'oro i segni di Rapa Nui dell'Isola di Pasqua. «La creazione per me è finita quando guardandola suona come una trombetta... anche quando stride»

Un antichissimo corsivo gioiello indossato e memoria

L'idea di Tania Pistone

di Paola Stroppiana

Tania Pistone, catanese di nascita e residente tra Torino e la Francia, è una pittrice di talento che ha orientato la sua ricerca verso una decisa astrazione, ricca ed elaborata.

Presente in molte mostre all'Italia e all'estero, da qualche anno applica rigore e creatività, che le sono proprie, anche al mondo del gioiello, in piena coerenza con la sua pittura.

Nelle sue opere centrale è l'interesse per la scrittura: Tania trascrive su tavole a foglia d'oro, con il proprio corsivo, raffinato ed armonico, o in minuzioso stampatello, lunghi brani tratti da testi di scrittori per lei fonte di continua ispirazione come Alan Watts, Ezra Pound, Italo Calvino, Bruce Chatwin. Su questa scrittura personale e privatissima affianca o sovrappone, per strati materici successivi, alcuni glifi ispirati ai caratteri Rongorongo — il nome della scrittura di Rapa Nui, l'Isola di Pasqua, ad oggi non decifrata.

L'artista sviluppa all'infinito questo alfabeto immaginario con una serie di variazioni che rendono il grafismo pura singola ritmica, frutto di un fatto gestuale indomito e fantasioso, accattivante ed enigmatico: una meta-scrittura asemica che acquista valore estetico grazie ai codici dell'arte. Il progetto legato all'ornamento, realizzato in collaborazione con Elisabetta Cipriani, che da anni dirige una galleria di gioielli d'artista a Londra, e la BABS Art Gallery di Milano, diretta da Barbara Lo Bianco, è ambizioso e articolato.

La collezione di gioielli, tutti pezzi unici, mantiene intatti i tratti distintivi del suo stile e si declina in bracciali, anelli, collane e orecchini ottenuti da lastre in metallo prezioso: in una prima fase la lastra di cera viene incisa con la sua scrittura e poi utilizzata per la fusione a cera persa in oro o argento.

Sulle lamine così ottenute l'artista dipinge i simboli Rongorongo con la tecnica dello smalto a freddo.

La stratificazione, già osservata in pittura su foglia d'oro, si ripropone sulla matrice aurea del gioiello: l'incisione sulla lastra metallica diventa base per un'altra scrittura



Bracciali i gioielli di Tania Pistone realizzati in argento inciso e smalto

ra, questa volta in applicazione tridimensionale, come un raffinato bassorilievo in smalti colorati.

Una concessione al colore che è un riferimento, neanche troppo velato, alle lacche orientali: smalti dai cromatismi pieni e brillanti, giallo, rosso, blu, bianco, verde, chiara allusione alle pietre di colore.

Gioielli dal forte carattere scultoreo nella proporzione volutamente fuori scala (come spesso avviene nella fusione a cera persa), come i lunghi orecchini, gli anelli che compiono eleganti volute, o gli alti bracciali da portare in coppia che ricordano quelli alla schiava o evocano ornamenti per riti sacri.

Sculpture da indossare, avvolgenti, che si adattano al



corpo come una seconda pelle; nel gioiello si aggiunge la variabile del movimento, amplificato dalla scelta del materiale: le prospettive diverse — suggerite dalla gestualità del corpo — si sommano a quelle date della luce che rimbalza

Indossare l'arcaicità

«L'oggetto è un ponte tra due mondi, tentativo di recuperare qualcosa di antico»



Il profilo

Tania Pistone nella foto in alto a destra (credit Franco Borrelli) e alcune sue creazioni ispirate dai simboli dell'alfabeto Rongorongo fermati sul metallo con la tecnica dello smalto a freddo



sulle superfici riflettenti.

Ne parliamo con l'artista, che ci accoglie nel suo studio. Come sei arrivata al progetto di un gioiello da indossare?

«Il progetto dei gioielli è nato quando ho iniziato a pensare a opere su tavola a foglia d'oro, realizzate seguendo il processo della doratura classica; dei supporti perfetti, pronti ad accogliere scritte e simboli (o ideogrammi), con l'intento di giungere ad un alfabeto ideale, in questo caso da indossare come una seconda pelle, e dove i metalli preziosi, gli smalti e le incisioni agiscono da calamita per accogliere i simboli».

Le tue opere dimostrano un profondo equilibrio tra arte occidentale e filosofie orientali, così come tra pittura e scultura: puoi parlarci di questa compenetrazione tra discipline e visioni? «Credo che non si debba pensare ad una separazione tra le arti nei secoli, il dialogo è in un continuum spazio-temporale: amo pensare che Bruce Nauman e Fra Angelico avreb-

bero trovato molte cose da dirsi. Sperimentare tra occidente e oriente è uno dei tanti modi per trovare dialoghi e svilupparli».

Cos'è il gioiello per te?

«Un bell'oggetto da osservare e da indossare nelle sue forme e nei materiali: la storia del gioiello racconta la lunga evoluzione sul suo utilizzo nei secoli, continuando ad essere una parte importante della cultura umana: simboli, status, ricchezza, protezione, bellezza, moda, stili, investimento, e molto altro».

Si dice che il nome originale della scrittura Rongorongo fosse kohau motu mo rongorongo, "linee incise per cantare", concetto che trovo molto appropriato al senso mistico-rituale del segno grafico presente nei tuoi lavori: quale pensiero in particolare vorresti trasferire a chi indossa i tuoi gioielli?

«Il concetto della arcaicità, come un ponte tra due mondi, un tentativo dell'uomo moderno di recuperare la visione di quel mondo che ancora vive in noi. Per me molto

accade, in questo punto di "mezzo". Ogni cultura è approdata a un sistema di simboli, segni e numeri che continuano a essere strumenti potenti per la comprensione umana in tutte le culture e sono essenziali nel mio lavoro per rappresentare e manipolare concetti astratti».

Puoi parlarci delle tue ultime opere?

«Di recente ho dipinto una mappa astrale dedicata a Nanda Vigo, come fosse un ritratto, utilizzando i principi della matematica di Pitagora, che credeva in una armonia cosmica sulla proporzione e sull'ordine matematico, concetto che influenzava anche la musica, dove si credeva che le proporzioni matematiche dei suoni potessero armonizzare l'anima umana con l'universo. Ho realizzato poi una fava di cacao in argento inciso in fusione, ispirata alla cultura Maya. La fava veniva scolpita con simboli e offerta agli Dei come segno di gratitudine, oppure usata come moneta di scambio. Infine un bracciale a forma di mezzaluna che evoca i gioielli che venivano usati come ornamento, e talvolta come armi di difesa personale: in quel caso, la lama era tagliente. La lastra è martellata a mano con simboli incisi e accoglie l'alfabeto colorato Rongorongo».

La stratificazione, il palinsesto è un processo creativo centrale nei tuoi lavori, sia nella pittura come nell'ornamento... Quando l'opera è davvero conclusa per te? «Quando guardandola, suona come una trombetta, anche quando stride... così mi è stato insegnato».